

Lotta *di classe*

PERIODICO ANARCO SINDACALISTA
€ 1,00

Nuova serie | n.124 | Aprile 2012 (ISSN 1128-0166) - Organo Periodico dell'Unione Sindacale Italiana (U.S.I. - A.I.T.)

31 marzo. Il Capitalismo è la crisi

La data è coincisa con l'indizione di una mobilitazione a livello nazionale da parte del sindacalismo di base e dell'opposizione sociale contro il governo Monti

Il 1° Maggio è sempre dei Lavoratori

Quest'anno tutti a Parma!
Manifestazione popolare con cibo, bevande e musica

Viva il 1° Maggio Viva il 20° Congresso dell'USI-AIT! Viva l'USI-AIT!!!

La nuova redazione di "Lotta di Classe - periodico anarcosindacalista" non cambia. Il Congresso ci ha riconfermato l'incarico, con un grande applauso, per il buon lavoro redazionale svolto. Continuiamo quindi a raccontare e a stimolare le iscritte e gli iscritti, le lavoratrici e i lavoratori, le disoccupate e i disoccupati, le sfruttate e gli sfruttati a darsi da fare per costruire l'autogestione, la solidarietà ed il mutuo appoggio, e a porre già da ora le basi per la società futura. Il congresso di Modena, che in questo numero raccontiamo, è stato un congresso molto bello e importante. L'U.S.I.-A.I.T. ne esce rafforzata, ma le cose più importanti sono state la stima reciproca tra i militanti e le militanti, la lucidità nell'analizzare la questione sociale e la capacità collettiva di elaborare una progettualità condivisa. Gli incarichi all'interno del sindacato sono stati assunti da più iscritti, tra cui molti giovani, e questo avviene quando ti senti di far parte di qualcosa che funziona e che ha senso. Il nostro sindacato sta crescendo, sia di sezioni che di iscritti, ed è con questo spirito che il nostro compito diventa ancora più affascinante.

Ci accingiamo ad uscire con questo numero per il Primo Maggio, giorno in cui ricordiamo i Martiri di Chicago che qui vogliamo ricordare; tutti anarchici: Adolph Fischer, August Spies, George Engel e Albert Parson vengono impiccati l'11 novembre del 1887. Louis Lingg sfugge alla forca suicidandosi in carcere il giorno prima dell'esecuzione. Samuel Fielden e Michael Schwab, in seguito alla domanda di clemenza, vengono graziati nel 1893, così come Oscar Neebe, condannato inizialmente a 15 anni. Questo è anche l'anno del Centenario, l'U.S.I.-A.I.T. infatti è nata a Modena nel 1912, e si è deciso, nell'anno del centenario, di fare un corteo nazionale per il Primo Maggio a Parma. Lotta di Classe sarà presente in ogni corteo o manifestazione che ricordi le lotte per l'emancipazione, sarà presente in ogni luogo dove le sfruttate e gli sfruttati hanno deciso di riprendere in mano il loro futuro. Il nostro compito è chiaro e con l'intera Unione sarà un piacere svolgerlo.



20° Congresso del Centenario

Una spinta verso un mondo autogestito

AUTOGESTIONE DEL TERRITORIO

Cinque Terre

La ricostruzione dal basso

A pagina 6 >>>

KILKIS, OSPEDALE AUTOGESTITO

Grecia

Cure gratuite per tutti

A pagina 9 >>>



20° CONGRESSO U.S.I.-A.I.T.

Durante le prime ore della mattina il parcheggio si riempie di auto e così il salone di compagnie e compagni; il Congresso può avere avvio con l'espletazione delle prime formalità. Prima del pranzo si formalizza la Commissione Accreditati che verificherà le credenziali dei convenuti. Il primo pranzo del Congresso ha avvio e s'intuisce subito che le compagnie e i compagni modenesi di "Libera" che ci ospitano non

Consiglio Nazionale dei Delegati tenutosi a Modena il 27 novembre 2011 e al contempo all'espulsione, avvenuta nello stesso C.N.D., di Gino Ancona e Guido Barroero (entrambi presenti). La commissione non ha assunto alcuna decisione e rimanda la stessa al congresso. E' inoltre presente un aderente al sindacato "Arti e Mestieri" di Lucca che si associa a quanto comunicato da Genova e Bari.

Dopo un dibattito, che ha interessato anche i motivi sia dell'in-

di Gino Ancona non raccoglie voti di contrarietà. All'esito del voto si invitano Guido Barroero e Gino Ancona a lasciare il congresso, ribadendo che gli altri possono restare come osservatori.

Le provocazioni messe in atto da Gino Ancona nei confronti della presidenza del Congresso e del Congresso stesso al fine di impedire il regolare svolgimento, costringono ad una sospensione dei lavori per pochi minuti al fine di permettere l'allontanamento del soggetto - e comparse al seguito

(Modena) alla presidenza del Congresso, per la giornata di venerdì, e Angelo Mulè (Milano) in qualità di verbalizzante per tutta la durata dei lavori congressuali.

Le presenze internazionali al Congresso si sostanziano con il saluto internazionalista portato dalla segreteria A.I.T. nelle persone dei compagni Rolf Petter Larsen (segretario A.I.T.) e Einar Nymoen. Anche la F.A.U.-A.I.T. tedesca porta i propri saluti e auguri di buon congresso con

della Commissione Esecutiva uscente e ne viene approvata senza apporvi modifica alcuna, dicasi lo stesso per le relazioni lette da Emilia Arisi per la Commissione Relazioni Internazionali, da Roberto Borselli come "responsabile cassa nazionale", argomentando la necessità che in futuro siano in due gli incaricati con firme disgiunte così da evitare un possibile non accesso al conto corrente per indisponibilità del singolo e da Franco Bertoli "Colby" sul lavoro svolto dalla redazione di "Lotta di Classe" uscente, ovviamente relativa alla redazione nominata al C.N.D. di Parma dopo le dimissioni della redazione nominata al Congresso nazionale di Ancona del 2010, quindi per quanto attiene agli ultimi due numeri usciti del giornale.

Fino ad ora di cena, verso le 20, i lavori congressuali sono proseguiti con modalità di lettura e dibattito di documenti e relazioni presentate da diverse Sezioni e Settori dell'U.S.I.-A.I.T. convenuti qui per celebrare il ventesimo congresso del sindacato e festeggiare il centenario della sua fondazione.

La prima giornata di primavera è mite, un bel sole accoglie e saluta i primi convenuti.

La prima giornata di primavera è mite, un bel sole accoglie e saluta i primi convenuti.

Venerdì 23 marzo 2012. Sin dalle prime ore del mattino, presso lo Spazio Autogestito "Libera Officina" di Modena, fervono i preparativi per accogliere le delegate e i delegati di tutte le Sezioni e Settori dell'U.S.I.-A.I.T. convenuti qui per celebrare il ventesimo congresso del sindacato e festeggiare il centenario della sua fondazione. La prima giornata di primavera è mite, un bel sole accoglie e saluta i primi convenuti.

- dai locali di "Libera". In questo modo finisce, salutato da tutti i presenti al Congresso, la presenza di siffatti figure all'interno dell'Unione che hanno, deliberatamente negli ultimi due anni, lavorato alacremente per la dissoluzione dell'Unione stessa attraverso falsità, ingiurie, offese e uso mistificatorio della realtà fino anche alla creazione di strutture sindacali parallele all'interno dell'Unione in aperta violazione degli ordini statutari nazionali.

Alla ripresa dei lavori congressuali si evidenzia che è tanto il desiderio di partecipazione al Congresso che, diverse sezioni, sono presenti con un numero di delegati superiori ai delegati con diritto di voto così come anche per i partecipanti in veste di osservatori. All'inizio di ogni giorno vengono rilevati i delegati con diritto di voto presenti.

Alla ripresa vengono nominati Franco Bertoli "Colby"

ci faranno mancare alcunché!!! Le portate sono diverse, ottimamente preparate e soprattutto nel rispetto delle diverse scelte alimentari (vegetariani, vegani, carnivori, ecc.).

Alle ore 14.30, puntualmente come da Ordine del Giorno, si aprono i lavori del congresso del centenario 20° dell'U.S.I.-A.I.T. La Commissione Accreditati relazione sulle credenziali presentate nel corso della mattina; risultano presenti le seguenti sezioni: Modena, Bologna, Trieste, Parma, Milano, Reggio Emilia, Firenze, Livorno - San Vincenzo, Trento, Ancona, Brescia, Carrara e Sarno. La sezione di Genova e la Federazione Provinciale di Bari dichiarano di avere, entrambe 10 associati, non in regola coi pagamenti ma chiedono di essere ammessi al congresso dichiarandosi disponibili a saldare le quote solo dopo la decisione in merito alla non compatibilità del nuovo statuto del sindacato "Arti e Mestieri" così come stabilito dal

compatibilità del nuovo statuto del sindacato "Arti e Mestieri" così come ratificato a Genova nel loro congresso del 7 e 8 maggio 2011 e dell'espulsione dei due singoli, la commissione tecnica - che sta anche fungendo da presidenza provvisoria - chiama alla votazione in merito all'ammissione di dette sezioni pur non essendo in regola coi pagamenti, con il risultato di una unanime contrarietà.

In virtù del risultato della votazione la loro ammissione al congresso prima di aver regolarizzato le quote non è possibile ma si decide che possono restare come osservatori. Si procede quindi alla votazione in merito alla incompatibilità del nuovo statuto del sindacato "Arti e Mestieri" così come modificato a Genova nel maggio 2011, anche in questo caso, all'unanimità, se ne sancisce l'incompatibilità. Anche la votazione in merito all'espulsione di Guido Barroero



Cent'anni di questi giorni!

A cura della
Redazione
Collegiale di
Lotta di Classe



domani, è impegnato nella lotta antimilitarista, nello specifico contro la costruzione e l'acquisto dei cacciabombardieri F35. Esprimiamo la nostra assoluta vicinanza a tutti i compagni e le compagnie oggi in corteo dandoci appuntamento alla prossima iniziativa che tornerà a vederci partecipanti.

Lo stesso saluto solidale va anche ai compagni impegnati nelle lotte contro le devastazioni ambientali e l'occupazione militare del territorio con sospensione di ogni diritto fatti in nome del profitto del capitale: come è per il TAV in Val di Susa.

Il testo viene approvato all'unanimità dei presenti e inviato immediatamente via posta elettronica ad altri compagni dell'Unione che sappiamo essere presenti al corteo. Non avendo sufficientemente esaurito i temi della giornata precedente e non avendo ancora trattato una sintesi condivisa di quanto presentato e dibattuto, si decide di continuare la discussione che termina dando mandato alle sezioni di Milano, Reggio Emilia, Trieste, Brescia, Ancona ad indicare un delegato che partecipi alla stesura della mozione finale da discutere e approvare il giorno seguente.

I lavori pomeridiani sono proseguiti dibattendo la proposta della Sezione di Milano di dar vita e ad un ateneo per la condivisione e la diffusione delle esperienze anarcosindacaliste dell'Unione funzionale alla formazione anarcosindacalista del corpo militante del sindacato. Il Congresso formula e recepisce la seguente mozione: **Il congresso delibera la creazione di un "Ateneo Autogestito di Formazione Anarcosindacale" avente sede di coordinamento a Milano.** Si dà indicazione affinché ogni sezione e settore si impegni a fornire uno o più riferimenti nominali presso lo stesso Ateneo entro la fine del mese di aprile al fine di creare un primo appuntamento nazio-

nale entro la fine di maggio. Tale incontro - in forma seminariale - avrà come oggetto lo studio critico della riforma previdenziale e del lavoro (ad opera dall'attuale governo e del ministro Fornero) e si terrà a Milano. **La mozione risulta approvata all'unanimità.**

I lavori della mattinata terminano con un ampio dibattito relativo all'analisi del movimento sindacale e al relativo ruolo dell'anarcosindacalismo e si dà mandato alle sezioni di Ancona, Modena, Milano, Reggio Emilia ad indicare un delegato che partecipi alla stesura della mozione finale da discutere e approvare il giorno seguente.

Esattamente come per il giorno precedente, ma ormai tutti i delegati e delegate sono "allegriamente" consapevoli della lauta offerta commensale, la pausa pranzo regala a tutti un ottimo momento di convivialità solidale.

La ripresa dei lavori è inerente la verifica degli statuti presenti all'interno dell'USI-AIT e inerente a ciò viene presentata la seguente mozione approvata all'unanimità: **Il congresso prende atto degli statuti presenti all'interno dell'USI-AIT e rilevando che nessuna sezione o singolo compagno/a ritiene di dover fare rilievi di incompatibilità tra gli statuti dei sindacati di settore con lo statuto dell'USI o dell'AIT, pertanto delibera che allo stato non risulta alcuna incompatibilità.**

Prima di chiudere i lavori congressuali della giornata, vi è necessità di dibattere sulla richiesta di sostegno economico presentata dalla sezione di Firenze a conseguenza dello sgombero della propria sede

sita in via dei Conciatori. Il dibattito che ne è seguito ha portato alla formulazione ed approvazione della seguente mozione: **Il congresso delibera, vista la richiesta della sezione di Firenze, a seguito della perdita della sede dovuto allo sgombero di via dei Conciatori, di un sostegno economico, quantificato in euro 3.000 (tremila) per attivare una nuova sede, di erogare un prestito dalla cassa nazionale pari all'importo richiesto, stabilendo che lo stesso sarà restituito a partire dall'anno prossimo, invita le diverse sezioni o sindacati di settore a sostenere la sezione di Firenze nella restituzione del prestito.**

Dicasi lo stesso per quanto riguarda la presenza del sindacato sul web sia in forma di siti ufficiali che all'interno dei cosiddetti social network. Dopo articolato e partecipato dibattito si è formulato ed approvato al seguente mozione: **Il congresso delibera che il CND abbia facoltà di decidere chi si occuperà della gestione dei siti e la loro eventuale revoca, sempre ai CND è demandata la decisione su eventuali modifiche degli stessi.**

Una platea congressuale e assembleare sempre attenta, presente e partecipante decide, alle 20.50, di considerare chiusa la lunga giornata di lavori congressuali e di concedersi meritata cena e conseguente riposo...

Domenica 25 marzo ultimo giorno di questo lungo e proficuo Congresso del Centenario, alle 9.30 viene reincaricato Franco Bertoli "Colby" (Modena) alla presidenza e così, con le sezioni presenti di Modena, Bologna, Trieste, Parma, Milano, Reggio Emilia, Firenze, Livorno - San Vincenzo, Trento, Ancona, Brescia, Carrara, Macerata,

Sarno, Alessandria, si dà avvio ai lavori.

Durante le notti, le Commissioni di lavoro nominate nei giorni precedenti, hanno lavorato alacremente al loro mandato e in avvio di mattinata presentano il frutto del loro operato. **Ecco i testi delle mozioni presentate e approvate all'unanimità:**

Dibattito sulla situazione socio-economica, sul rilancio contestuale dell'Organizzazione e sulla prospettiva autogestionaria in risposta alla situazione socio-economica Considerando che la crisi del sistema del Capitale e statutale è irreversibile e tende inesorabilmente alla distruzione del pianeta, e che le risposte che essi danno sono solo risposte di morte, fame e privazione, il XX Congresso dell'U.S.I.-A.I.T. (Modena, 23, 24 e 25 marzo 2012) denuncia che le classi dominanti italiane, con il consenso e su richiesta di quelle internazionali, hanno dato vita al "peggiore dei governi possibili", che interpreta ed attua l'ideologia capitalista estremizzandone i suoi presupposti liberisti. L'allungamento dell'età pensionabile, l'attacco al reddito da pensioni e lavoro, l'aumento delle tasse - ai soli strati più bassi della popolazione - l'aumento del costo della vita, le continue privatizzazioni di beni e servizi pubblici, aggiungendo precarietà alla precarietà, ne sono le più evidenti conseguenze. Il pesante attacco messo in atto con il nuovo modello pensionistico e con la riforma dell'art.18 della Legge 300/70 (Statuto dei Lavoratori) da governo e parlamento è emblematico di che tipo di relazioni sindacali intendono avere le classi dominanti con i lavoratori: nessuno.

Queste riforme in realtà mascherano, malamente, quello che è il vero obiettivo della manovra neo-liberista: una fortissima riduzione dei salari, intesi come unica variabile su cui agire dopo l'adozione dell'Euro, che ha reso impossibile l'utilizzo della misura classica usabile in caso di crisi economica: la svalutazione monetaria. **Gli obiettivi che il nostro Sindacato si propone di perseguire per poter uscire dal guado rappresentato dal piano neoliberalista sono:** - Il foraggiamento del blocco dei salari - L'adozione di provvedimenti strutturali contro il costo della vita, ad esempio recuperando forme di indicizzazione dei salari, come fu la cosiddetta "scala mobile". - La riduzione generalizzata dell'orario di lavoro a parità di salario - Una lotta a fondo contro la precarietà, attraverso l'abolizione degli appalti con contestuale abolizione di tutte le forme di lavoro precario.

Questi obiettivi strategici vanno perseguiti attraverso il collegamento dei lavoratori nei servizi pubblici con l'utenza, ed i fondi necessari reperiti attraverso il taglio delle spese militari e di quelle previste per le "grandi opere" inutili, dannose e nocive.

Riteniamo che nell'affrontare la questione occupazionale, sia necessario un netto rifiuto della logica dello scambio tra la riduzione dell'applicazione della cassa integrazione per ottenere una maggiore copertura sull'indennità di disoccupazione.

- L'USI ritiene inoltre necessario far emergere nel conflitto sociale un nuovo soggetto: quello delle disoccupate e dei disoccupati autorganizzati, dei precari e dei



lavoratori immigrati, in grado di poter esercitare una propria forza rivendicativa, del diritto del lavoro, rivolta soprattutto nei confronti delle istituzioni a tutti i livelli.

– Ritieni quindi assolutamente necessaria la progettazione dell'azione sociale legata all'azione rivendicativa, e l'adozione della lotta diretta, anche ricorrendo a pratiche di riappropriazione. Vanno inoltre rivendicate progettazioni di lavori "non inutili" e ancor meno "nocivi", ma ispirati allo sviluppo secondo il criterio del perseguimento dei bisogni sociali e dell'interesse di pubblica utilità.

L'USI, oltre a questi obiettivi intermedi, intende contrapporre allo Stato la formazione di una società basata sull'autogestione ed il valore della solidarietà. Per questo motivo l'USI è un sindacato che propone l'emancipazione degli sfruttati. Per realizzarla riteniamo centrale lo strumento dell'autogestione, sia nell'elaborazione di un progetto complessivo dello sviluppo e dell'azione dell'Unione che nella vita quotidiana del sindacato. Per progetto intendiamo, in sostanza, qualunque manifestazione dell'idea di autogestione solida e responsabile come base dell'azione sindacale e, in prospettiva, della società che vogliamo. In questo senso il progetto non può esistere separatamente dalla pratica, in caso contrario sarebbe ideologia. La vita sindacale quindi deve essere **guidata dai principi dell'autogestione, cioè della partecipazione diretta e responsabile degli iscritti e dei simpatizzanti all'attività sindacale.**

Quest'ultima per noi comprende i seguenti aspetti:

a) attività sui posti di lavoro, sia nelle controversie con la controparte padronale che nella propaganda e nei rapporti tra colleghi e altre sigle sindacali, ferme restando a questo riguardo le responsabilità e competenze degli organi statuari;

b) attività e rapporti interni delle strutture nazionali e locali e tra le strutture nazionali e locali:

- 1) le assemblee sono sovrane (siano degli iscritti in una sezione locale, dei delegati al CND o dei responsabili di un organo statutario), secondo le loro competenze, al fine di promuovere e gestire la vita sindacale a tutti i livelli;
- 2) nessuno può agire individualmente a titolo non personale senza un mandato

chiaro e legittimo dell'assemblea competente in quell'ambito di azione. Esempio: il segretario nazionale non può nominare per iniziativa personale delegati in rappresentanza dell'Unione, ma solo a seguito di consultazione e approvazione tra le sezioni in un CND o tramite consultazione a distanza di validità unanimente condivisa;

3) evitare concentrazioni di cariche in una sola sezione o addirittura in una sola persona;

c) attività intese a promuovere la conoscenza e il radicamento del sindacato tra gli sfruttati, siano volantinaggi, incontri pubblici a tema, mostre, manifestazioni, cene e feste di socializzazione e autofinanziamento, sia a beneficio del sindacato e del suo giornale che di esperienze lavorative autogestite, mercati, laboratori artigianali o artistici, eventuali servizi offerti al pubblico senza scopo di lucro;

d) promozione di attività lavorative autogestite.

In tutti questi aspetti crediamo che l'autogestione sia il denominatore comune necessario, sia per mantenere la coerenza tra i nostri principi e il nostro agire, anche in funzione di evitare conflitti interni disgreganti, sia per garantire al sindacato la possibilità di crescere attraverso un'immagine coerente e seria e, soprattutto, attraverso l'accoglienza degli sfruttati in una struttura in cui ognuno possa sentirsi parte attiva e importante.

Analisi del movimento sindacale e ruolo dell'anarcosindacalismo.

Il Congresso constata la crisi profonda che attraversa l'esperienza storica del sindacalismo che si definisce alternativo al modello concertativo e spesso da cgil, cisl, uil e ugl. Questa crisi si dimostra nell'involuzione verso un modello gerarchico, ideologizzato e fotocopia di vetero segreterie partitiche di novecentesca memoria. **Il congresso rimarca e rivendica l'attualità e la specificità dell'anarcosindacalismo come potenziale e vincente espressione di modalità conflittuale a stato e capitale.**

Il congresso dà mandato ai nuovi organismi esecutivi di esplorare la possibilità di avviare un percorso che, vista la contingenza, porti ad iniziative comuni, con chi, nel panorama sindacale e sociale, condivide le nostre stesse lotte per obiettivi e strategie. Queste iniziative, fuori da

ogni accordo verticistico e dopo un processo conoscitivo verso movimenti sociali su base economica scaturiti dalla proletarianizzazione del tessuto sociale, avranno il fine di indire, se ve ne saranno possibilità e volontà realmente espressa dalla classe lavoratrice, a partire dalle aziende e dal territorio, scioperi generali nazionali e altere scadenze di lotta che si riterranno opportune contro le attuali manovre del governo Monti.

Finalità del processo conoscitivo sopra detto è anche quella di creare sinergie con detti movimenti col fine di allargare i consensi attorno a tematiche proprie dell'USI-AIT.

Insieme a tutto ciò il Congresso ravvisa la necessità di attuare, in tutte le singole realtà nelle quali si opera quotidianamente, una efficace campagna di informazione e di denuncia delle menzogne che vengono diffuse, grazie all'asservimento dei mezzi di informazione, sul reale significato e sulla drammaticità portata dalla manovre che stanno colpendo le fasce più deboli della popolazione.

Ravvisiamo come, ancora una volta, la complicità del sindacalismo concertativo, fiom-cgil compresa, sia stata determinante nel creare questo stato di cose.

Prima di procedere ai successivi punti all'OdG, i compagni di Alessandria che nella giornata di sabato hanno partecipato alla manifestazione contro la costruzione e acquisto di F 35 e che hanno recapitato il messaggio inviato dal congresso informano che il testo è stato letto sia prima della partenza del corteo che alla fine riscuotendo grossa approvazione. Giunge anche informazione della scarcerazione di Tobia Imperato dagli arresti domiciliari, successiva all'ondata di repressione contro i militanti NO-TAV, tale notizia è accolta dal congresso con un grosso applauso.

Alcuni compagni presenti al congresso e che facevano riferimento al sindacato "Arti e Mestieri", prima della modifica statutaria, chiedono di discutere brevemente della possibile ricostituzione del sindacato e dopo la discussione viene presentata e approvata all'unanimità la seguente mozione:

Il congresso, accogliendo l'esigenza espressa da compagni, finora referentisi all'ex Sindacato "Arti e Mestieri", per una sollecita riorganizzazione del sindacato, in tempi e modi che saranno definiti dai compagni interessati, dà mandato

alla Commissione Esecutiva e alla segreteria Nazionale di contattare i compagni dell'Unione che si riconoscono nella "Arti e Mestieri" ante congresso di Genova del fine a pervenire ad una riunione per la sua riattivazione.

La mattina, e il Congresso stesso, si conclude con la presentazione, la votazione e la nomina delle seguenti cariche statutarie senza nessuna espressione di contrarietà:

Segreteria Generale Nazionale
Segretario
Enrico Moroni (Milano)
Vice Segretari
Giuseppe Petita (Milano), Gianfranco Careri (Ancona)

Commissione Esecutiva
Angelo Mulè e Roberto Chiacchiero (Milano), Cesare Copeta (Brescia), Matteo Staglianò (Firenze), Vanni Borsini e Valentina Barberini (Parma)
Commissione Internazionale
Massimiliano Ilari, Emilia Arisi (Parma), Davide Milanese e Giorgio -il passatore- Franchi (Bologna), Mario Verzegnasi (Trieste)
Cassa Nazionale
Roberto Borselli (Livorno san Vincenzo), Pino LoVascio (Firenze)
Redazione collegiale di "Lotta di Classe"
Franco Bertoli e Daniele Gozzi (Modena), Paolo Masala (Milano), Mariella Caressa (Ancona)

Alle ore 13.40 i lavori risultano ultimati dopo un saluto del segretario dell'A.I.T., del rappresentante della F.A.U.-A.I.T. e del neo segretario dell'Unione accolto da fragorosi applausi.

A conclusione di questi lunghi e partecipati lavori congressuali, non si può non evidenziare il ritrovato spirito solidaristico all'interno dell'Unione - verificabile dalla totale assenza di contrarietà ad ogni documento o mozione presentata e votata - cementatosi nel rilancio di una specifica proposta anarcosindacalista aggiornata alle sfide che la contraddizione Capitale-Stato-Lavoro comporta ad inizio XXI secolo.

Sul solco tracciato cento anni fa, con i nostri sforzi, la nostra proposta e la nostra militanza cercheremo di non sottrarci a questo compito sicuri di avere, con profondo e rinnovato spirito internazionale, anche tutte le sezioni aderenti all'A.I.T.

**W l'Unione Sindacale Italiana!
W l'A.I.T!
W l'anarcosindacalismo!**



Madrid

In 50.000 alla manifestazione unitaria La marea umana blocca il percorso tra Delicias e Neptuno

Più di 50.000 persone alla manifestazione unitaria di CNT-Comarcal Sur, CGT, Solidaridad Obrera e SAS, appoggiata dalle assemblee del 15M, La Casica, Ecologistas en Acción, Asamblea Antirepresiva e altri.

Poco prima della partenza i manifestanti erano già 10.000 e si è dovuto far avanzare la testa del corteo di varie decine di metri per poter accogliere la fiumana di gente che continuava ad affluire attraverso Delicias, proveniente da Atocha e altri luoghi. Era un chiaro segno che il corteo sarebbe stato partecipatissimo, come non se ne vedevano dalla scorsa primavera con le mobilitazioni del 15M. Mentre a Puerta del Sol i sindacati CCOO e UGT, che avevano terminato lì la loro manifestazione, ricevevano critiche - da uno degli edifici veniva staccato uno striscione che li chiamava traditori - il corteo alternativo continuava il suo percorso, raccogliendo via via sempre più gente.

Per dare un'idea della partecipazione, mentre la testa del corteo si trovava alla rotonda del Neptuno e un portavoce degli organizzatori leggeva il manifesto congiunto, la coda del corteo era ancora ad Atocha (distante poco più di un Km). Gli organizzatori hanno stimato la presenza di almeno 50.000 persone in questa iniziativa che ha visto la partecipazione di vari sindacati CNT, non solo della Comarcal Sur di Madrid: presenti anche sindacati della federazione locale della capitale, come quello dei trasporti, Arti Grafiche, Comunicazione e Spettacolo, Sierra Norte e moltissime compagne e compagni della Confederazione. Hanno partecipato inoltre altri sindacati contrari al patto e alla pace sociale, molte assemblee di quartiere, gruppi di lavoro del 15M, collettivi sociali, assemblee di lavoratrici e lavoratori, la Marea Verde... Non è stato un caso che i partecipanti alla manifestazione di CCOO e UGT, mentre scendevano lungo Paseo del Prado, conclusa la loro manifestazione, non abbiano potuto trattenere il loro autentico stupore nel vedere quante persone si stanno riunendo ultimamente contro la politica rinunciataria e collaborazionista praticata dai loro sindacati cosiddetti maggioritari.

È stata un'autentica marea umana quella che, finita ormai la manifestazione alternativa al Neptuno, ha continuato a percorrere le strade attraversando Cibeles e Alcalá, dirigendosi verso Puerta del Sol. La Gran Via è stata di nuovo occupata dalle assemblee al grido di "Andiamo a casa, andiamo a Sol", dando vita a un corteo allo stesso tempo festoso e combattivo, che, arrivato a Sol e a notte inoltrata, è stato attaccato dalla polizia. Decine di manifestanti sono stati arrestati - tra loro una compagna della CNT - e domani (il 30 marzo, ndt) deporranno nei tribunali di Plaza de Castilla prima di essere messi in libertà.

In definitiva la manifestazione unitaria e alternativa del 29M porta con sé una magnifica conclusione per un'intensa giornata di sciopero e di lotta, che implica tuttavia il proseguimento del percorso verso manifestazioni unitarie ancor più partecipate, non solo contro la riforma del mercato del lavoro, ma anche contro il corrotto sistema che ci opprime.

Commissione Comunicazioni CNT

Francoforte

In 6.000 alla Giornata di Azione Europea Contro il Capitalismo. Gli organizzatori criticano la violenza poliziesca e gli arresti di massa

In una manifestazione promossa nell'ambito dell'iniziativa europea di una giornata di azione contro il capitalismo (M31), 6000 persone hanno protestato contro le politiche di crisi autoritarie e neoliberiste dell'UE.

In oltre 30 città europee, tra cui Madrid, Atene, Milano, Zagabria, Vienna, Utrecht, Mosca e Kiev, si sono tenute parallelamente cortei e manifestazioni, sempre nell'ambito dell'iniziativa M31. Al centro della discussione, nei discorsi e nei saluti, il drammatico impatto delle attuali politiche di austerità nei vari paesi europei. Il portavoce delle rete M31 hanno parlato di questa giornata come di un primo passo verso un movimento di protesta anticapitalista internazionale. Durante la manifestazione la sede della Banca Centrale Europea è stata oggetto di lancio di pietre e "proiettili" di vernice. Stessa sorte è toccata alla sede centrale della polizia cittadina e ad agenzie di lavoro. All'altezza di Allerheiligentor, col pretesto di identificare "alcuni sospetti", la polizia ha accerchiato e attaccato circa un terzo del corteo, usando manganelli e spray urticanti e ferendo vari manifestanti, alcuni in modo serio. A causa di tale sproporzionata azione poliziesca la manifestazione è stata sospesa per un'ora e mezza, risultando alla fine impossibile portare a termine il corteo. L'obiettivo previsto era infatti il sito del nuovo quartier generale della BCE (ancora in costruzione) ma la manifestazione si è sciolta nel quartiere Ostend. La polizia ha tenuto in ostaggio oltre 200 dimostranti per più di 6 ore, in strada, circondandoli e impedendo agli avvocati di comunicare con loro. Un portavoce della rete M31 non ha esitato a valutare tale misura evidentemente illegale.

Dopo lo scioglimento della manifestazione, centinaia di dimostranti hanno attraversato in corteo il centro di Francoforte. Alcune azioni militanti hanno interessato edifici commerciali e amministrativi, inclusi il municipio e l'ufficio per l'impiego. Leo Schneider, portavoce della rete M31 ha commentato: "A Francoforte abbiamo lanciato un segnale chiaro contro le attuali politiche di regolazione della crisi attuate in Germania e Europa. Tali politiche intendono rendere di nuovo competitivo il capitalismo europeo sulla pelle dei lavoratori. La polizia ha attaccato brutalmente il nostro corteo prendendo a pretesto alcune vetrine rotte, ferendo decine di manifestanti e arrestandone duecento. Considerando l'enorme impatto negativo che stanno avendo le misure anticrisi sulle popolazioni in europa e nel mondo, tutto ciò è assurdo. Le azioni avvenute durante il corteo erano tutte dirette a istituzioni che appoggiano le soluzioni neoliberiste per la crisi e l'intensificazione dello sfruttamento. Così come dimostrato dalla reazione dei manifestanti, questi attacchi alla nostra manifestazione non romperà la nostra resistenza".



Barcellona

Cronaca dello sciopero generale a Barcellona

La CNT di Barcellona ha organizzato varie azioni durante la mattina di giovedì per lo sciopero generale. Alle prime ore del mattino si sono tenuti diversi picchetti alla sede del RACC (Real Automóvil Club de Catalunya) in Avinguda Diagonal, per informare i lavoratori della portata della riforma e delle ragioni della disoccupazione.

Il RACC si è caratterizzato per l'applicazione della riforma fin dalla sua entrata in vigore, con l'obiettivo di minare i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, cercando continuamente di esternalizzare i propri servizi e di precarizzare le condizioni di lavoro del personale. Parallelamente vari militanti bloccavano il traffico di fronte al Departament de Salut, responsabile del Servizio Medico d'Emergenza, entità con la quale la CNT ha un conflitto in corso dovuto al subappalto del servizio 061 (numero di telefono per le emergenze mediche, ndr) alla ditta Qualytel, in condizioni tali da peggiorare sia le condizioni di lavoro dei dipendenti che la qualità del servizio offerto alla cittadinanza. Il blocco del traffico, durando circa un'ora, si è svolto in modo pacifico, mentre si distribuivano volantini e si informavano i passanti, tramite megafono, del conflitto sindacale. A mezzogiorno il nostro gruppo di manifestanti si è spostato al picchetto unitario, formando un corteo che da Plaça Catalunya si è diretto ai Jardins de Gràcia. Migliaia di persone si sono riunite per manifestare il proprio rifiuto verso la riforma del mercato del lavoro e per additare i colpevoli di questo inedito attacco ai diritti della classe lavoratrice. Arrivato ai Jardins de Gràcia il corteo si è diviso in colonne differenti che hanno percorso le strade della città. Il momento centrale di questa giornata di lotta contro le politiche antioperaie del governo e del padronato è arrivato alle 17.00, quando circa 20.000 persone si sono raccolte alla manifestazione convocata da CNT Barcelona, CNT Catalunya e CGT Barcelona ai Jardins de Gràcia. In un'atmosfera di tensione, dovuta all'imponente schieramento di polizia, il corteo è sceso lungo via Pau Claris, cantando slogan inneggianti allo sciopero generale. La manifestazione si è conclusa a Plaça Catalunya, dove è stato letto il manifesto unitario, con l'intenzione di costituire un blocco all'interno della manifestazione che partiva da lì. Successivamente, le forti e sproporzionate cariche dei Mossos d'Esquadra sono riuscite a disperdere i manifestanti attuando una repressione indiscriminata, con ampio uso di proiettili di gomma e, fatto inedito fino ad allora, di gas lacrimogeni; una chiara anticipazione della politica che il governo intende adottare contro la mobilitazione operaia: la violenza, l'intimidazione e la costrizione.

Nella CNT Barcelona siamo convinti del fatto che la partecipazione di massa allo sciopero generale rappresenti la chiara affermazione di una classe lavoratrice che non è disposta a soffrire oltre le conseguenze di una crisi che non ha provocato, i cui responsabili sono invece gli stessi che ora trarranno beneficio da una riforma del lavoro che, con un solo colpo di spugna, cancella intere decadi di conquiste sociali. Siamo pienamente consapevoli del fatto che la lotta è appena cominciata: saranno necessari l'impegno e la lotta delle lavoratrici e dei lavoratori per riuscire a fermare l'offensiva padronale che ci minaccia.

Carrara Lotta in casa di cura

La storia della casa riposo di Carrara è senza alcun dubbio una storia speciale, questa specialità si caratterizza principalmente nella straordinaria lotta portata avanti nel 1995, ma non solo



La lapide di Alberto Meschi a Carrara



AUTOGESTIONE DALLE 5 TERRE COMUNICATO N° 0

Noi siamo chiunque voglia far girare questo volantino, noi vogliamo appartenere a nessun partito politico e anzi ci prefiggiamo lo scopo di non avere capi tra di noi, siamo una comunità nella veste di un Comitato.

Scopo: tutela dell'organizzazione ambientale; interventi diretti sul territorio costruzione di un'alternativa.

Mezzi: collaborazione, solidarietà, autogestione e azioni dirette per rimboscimento, ripristino terrazzamenti, sentieri, orti, muretti, prevenzione e studio geologico del territorio, analisi cause del disastro.

Siamo un Comitato di Paese. Non vogliamo essere "guida" di nessuno, cerchiamo di coordinare un'organizzazione che salvaguardi l'autonomia della Comunità. La presa di coscienza e la volontà di impegnarsi personalmente dimostreranno come sono i nostri caratteri e quale determinazione abbiamo, contrariamente a come ci descrivono certi pennivendoli.

Non vogliamo essere un'organizzazione specifica ma ben un'organizzazione di massa che prova gioia nel condividere saperi, conoscenze e quanto è necessario per ricuire il disintegrato tessuto sociale.

Strordinaria fu la lotta, straordinarie furono (e sono) le persone che la portarono ad un compimento vincente.

Sommersa dai debiti causati da gestioni amministrative fallimentari, la casa di riposo si stava avviando ad una chiusura più che certa, la reazione delle lavoratrici (che erano la maggioranza) e dei lavoratori fu l'occupazione del consiglio comunale di Carrara.

Scioperi della fame, manifestazioni, raccolta di firme, un laboratorio di autogestione acerbo ma genuino, palpitava da dentro il palazzo nonostante il rischio della chiusura fosse più che probabile la lotta cambiò tutto, cambiò le persone, in meglio.

La lotta era delle lavoratrici, assemblee continue, politica e sindacati messi ai margini, il grigio palazzo del potere si era colorato, si respirava aria pulita e fresca, quest'esperienza alzò il livello di consapevolezza e di coscienza di chi ne prese parte.

Questi 20 giorni di occupazione arricchirono intimamente le protagoniste e i protagonisti, d'altro canto abbruttirono ancor di più politici stizziti e rancorosi, così come i burocrati sindacali impegnati a far buon viso a cattivo gioco.

Le componenti politiche e politico sindacali dovettero subire la forza straordinaria di una lotta che vinse da dentro il palazzo occupato.

In quei giorni un vero sostegno ci venne offerto da anarchici e socialisti rivoluzionari, gli anarchici vennero addirittura denunciati per aver semplicemente detto la verità attraverso dei grandi manifesti affissi per tutta la città.

Cinque Terre, laboratorio zero

STA AD OGNUNO DECIDERE SE VOLER CONTRIBUIRE ALLA RICOSTRUZIONE, OPPURE ASPETTARE CHE QUALCUNO RICOSTRUISCA PER NOI IN ATTESA CHE TUTTO RITORNI AD ESSERE COME ERA PRIMA. E CIÒ È A MISURA DI GUADAGNO E A DISPREZZO DEL TERRITORIO. PRENDE FORMA UN'IDEA DI COMITATO ORIZZONTALE CHE SIA IN GRADO DI SPERIMENTARE FORME DI AUTOGESTIONE

A nostro avviso la prospettiva si delinea attraverso quattro punti essenziali:

1) l'autonomia dai partiti e politici vari, 2) il recupero della capacità creativa, 3) l'informazione, 4) l'azione diretta.

Sta prendendo forma un'idea di comitato orizzontale che attraverso un'assemblea settimanale e con l'azione diretta condivisa sia in grado di sperimentare forme di autogestione del territorio.

L'esigenza sentita è quella di organizzare gruppi di lavoro aperti ai volontari che al di fuori delle istituzioni e di lobbies politiche sia in grado di incidere nella trasformazione del tessuto sociale del paese e del territorio. Organizzando gruppi di lavoro con almeno un esperto di muretti a secco saremo in grado di condividere un "saper fare" che proveremo a trasmettere gratuitamente a chiunque voglia partecipare. Occupandoci di piantare degli alberi dove ci sono stati incendi o alluvioni contribuiremo a tenere in sicurezza le nostre valli.

Raccogliendo legna saremo in grado di fare una falegnameria o una raccolta per la distribuzione di legname. Coltivando orti saremo in grado di organizzare cene sociali o distribuzione di alimenti sostituendoci al circuito obbligato dei supermercati e degli esercizi commerciali.

Interagendo con il turismo dovremo creare centri di ospitalità per gente disposta a godersi le meraviglie del nostro paese offrendo un semplice aiuto volontario affinché si conservi quell'equilibrio precario tra uomo e natura che ha continuo bisogno di cure.

I turisti invece che spendere centinaia di euro per pernot-

Durante questi anni si sono succedute molte cose nella nostra casa di riposo, la politica-sindacale ha riassorbito ma solo in parte le caratteristiche di ribellione e rivolta presenti in chi opera nella struttura.

La dimostrazione che la politica non può riassorbire tutto è offerta dalla nascita, quattro anni fa, di un comitato spontaneo che raggiunse le 27 persone a fronte di un totale di 36, questo significò la restituzione di ben 25 tessere sindacali confederali, il comitato andò avanti per circa un anno in un clima di vera unità e solidarietà tra le lavoratrici.

Osteggiato e infamato sin da subito dai burocrati sindacali attraverso i mezzi di stampa, il comitato fu comunque riconosciuto dal Direttore che riceveva i suoi rappresentanti per discutere e decidere sul da farsi. Con l'arrivo della nuova amministrazione le questioni ad oggi si trattano attraverso la messinscena delle RSU, il riconoscimento è soltanto ad appannaggio di chi è iscritto al sindacato.

L'USI-AIT offre le necessarie garanzie di libertà e nello stesso tempo di tutela a fronte di attacchi che potrebbero verificarsi ed è per questo che, con lo spirito del comitato, si è costituito un primo piccolo gruppo dell'USI-AIT all'interno di un ambito umano così particolarmente votato a migliorare la qualità della vita di chi vive e lavora nella casa di riposo.

Sezione U.S.I.-A.I.T. Carrara

tamento, potranno interagire con il paese aiutando i membri della comunità partecipando ai gruppi di lavoro. Ricerca di studenti di geologia o geologi di professione interessati al nostro progetto che facciano uno studio del territorio aiutandoci ad intervenire nella ricostruzione. Ricerca di appartamenti sfitti che con il permesso dei proprietari posano essere adibiti a rifugi di ospitalità per volontari (pagherebbero le bollette senza pagare alcun canone di locazione).

“ Le case fanno un agglomerato urbano, ma solo i cittadini fanno una comunità.

Jean-Jacques Rousseau

Il lavoro è impegnativo ma siamo ad un punto zero, sta ad ognuno decidere se voler contribuire in modo determinante alla ricostruzione oppure aspettare che qualcuno ricostruisca per noi in attesa che tutto ritorni ad essere come era prima... e cioè a misura di guadagno e a disprezzo del territorio.

Basta delegare è il momento di prendere in mano le nostre vite. Solo creando circuiti di solidarietà possiamo uscire dalla triste situazione in cui ci troviamo. L'alternativa siamo noi. Ognuno con il suo sapere e le sue forze. Restare divisi significa accettare la catastrofe e permettere che tutto torni ad essere uguale a prima. Insieme possiamo fare molto.

Per il momento sono solo discorsi e non ci siamo presentati pubblicamente. Potremo farlo organizzando un'assemblea di paese. Chi è interessato a partecipare può scrivere per il momento a comitatodipaese@hotmail.it



La bandiera degli sfruttati

Unione Sindacale Italiana - Sez. di Modena aderente alla A.I.T. Associazione Internazionale dei Lavoratori



7 aprile 2012. La Modena ribelle, proletaria, libertaria, anarcosindacalista, anarchica e antifascista ha reso omaggio alle vittime dell'Eccidio del 1920

Per l'ottavo anno consecutivo eravamo presenti nella piazza dove i carabinieri spararono all'impazzata sulla folla che scioperava per protestare contro il massacro di Decima di Persiceto di due giorni prima. Quest'anno però è stato diverso e sicuramente più intenso. Prima cosa era l'anno del Centenario USI e quindi volevamo dargli un'importanza maggiore, seconda cosa il Comune ha riempito la piazza di banchetti dell'antiquariato. Così abbiamo costruito un

Corteo, uno spettacolo teatrale che si è svolto in Piazza Torre, perché nella Piazza dove avevamo pagato il suo pubblico c'erano altri autorizzati e quando siamo entrati in Piazza Grande dove si è avvenuto l'Eccidio del 1920 i banchetti degli antiquari erano stati tolti. Con grande intensità abbiamo "dato fiori ai ribelli caduti", cantato e brindato e con grande soddisfazione siamo tornati in Corteo verso la Libera Officina. L'appuntamento è per il 7 aprile 2013.



La Bandiera degli Sfruttati, per due anni organo della sezione modenese dell'USI, viene riattivata in questo 2012 per celebrare il Centenario dell'Unione. Ci eravamo dati delle scadenze precise, ovvero organizzare dal 7 aprile a fine novembre una serie di iniziative che ricordassero come nelle nostre terre l'influenza dell'Internazionale anarchica dei lavoratori fosse stata considerevole.

Purtroppo le cose sono andate diversamente ed invece di iniziare dal 7 aprile qualcuno ha pensato bene di iniziare con un corteo il 31 dicembre 2011 che terminasse già col primo di gennaio 2012. Ovviamente si sono susseguiti presidi, altri cortei, serate di autofinanziamento per licenziati e sempre prima del 7 aprile ci siamo intascati il congresso del centenario ed il presidio anticapitalista europeo. Quando si ha voglia di fare, nulla è impossibile. Il 7 aprile rimane comunque la data per Modena più importante, la "Bandiera Operaia" commentando l'eccidio del 1920 scriveva: "Perché il proletariato modenese non dimentichi gli assassinati del 7 aprile" e dopo 92 anni c'è chi non dimentica. Chissà cos'altro la comunità libertaria ed anarcosindacalista non si inventerà da qui a novembre. Sicuramente ne daremo notizia.

Abbiamo recuperato un testo apparso sulla "Bandiera" del novembre 1913 e lo proponiamo in tutta la sua modernità

Cementa la compagine Camerale e ne riconsacra la fede sindacalista (15 novembre 1913 anno quinto N. 205)



Esultiamo. Sissignori! Esultiamo. Siamo contenti, orgogliosi, soddisfatti. La nota dell'entusiasmo ha signoreggiato il nostro spirito e l'anima nostra. Un'ondata di contento ci ha sollevati, ripagandoci le delusioni e le amarezze di ieri.

I proletari della Bassa son sempre loro: ardenti di fede, proclivi al sacrificio. Le giovani energie ribelli della collina, del Modenese alto, del Carpietano, venute a noi nell'amara giornata della scissione e della battaglia fratricida se pur indeprecabile, sono la corona degna completamente il quadro della nostra forza e della nostra volontà, Sissignori!

La quasi totalità delle leghe, presenti e rappresentate. Gli uomini migliori di ieri, pronti ancora una volta all'appello che il sindacalismo rivoluzionario loro lanciava. Non discrepanze sostanziali di pensiero, non il ripicco meschino e stucchevole delle competizioni personali, non la morale misera dell'auto suggestione e della cieca e passiva ubbidienza, non il gelo mentale, dell'assenza dell'anima dei singoli, innanzi al lavoro da compiersi: non la mortificazione e l'avvilimento che viene dall'impotenza e dall'incapacità.

Lavoro fecondo dunque, saturato di idee, di propositi, di speranze, di consapevolezza. Lavoro che giustamente ci rende orgogliosi. Perché sappiamo che se esso è conseguito o si conseguirà, anche lo si deve alle oscure ma pur tanto disinteressate nostre attività, che, date ieri con entusiasmo giovanile ed ardente, fruttano oggi la messe immancabile che è di rigoglio e di vita sana.

Chiudivamo la parentesi gioiosa che l'anima compresa non ha saputo contenere, predisponendoci al lavoro rude che il Congresso vuole eseguito. Lo intraprendiamo con animo sereno e sempre entusiasta, sicuri come siamo che gli sforzi nostri avranno l'aiuto immancabile di una solidarietà incondizionata per parte dei lavoratori tutti, che vedono nell'opera nostra e nel nostro lavoro il fulcro iniziale della loro emancipazione.

Proletari Modenesi! La grande via è aperta, la meta è lontana, ma la lotta è di oggi! Muovete serrati all'attacco: noi saremo con voi, ed avremo sul nostro vessillo un sol motto: per i lavoratori e contro ogni forma di sfruttamento e di autorità'.

Al lavoro adunque, per la vittoria.

La Bandiera.



1 Maggio

Parma. Corteo in ricordo dei Martiri di Chicago

1 Maggio

Bologna, Modena, Reggio Emilia e Parma

Tre Giorni Nazionale di Concerti e Dibattiti

23-24 Novembre

Modena. Congresso Internazionale e Corteo Nazionale

Inoltre spettacoli teatrali, concerti e altre Iniziative

www.usi-ait.org

Unione Sindacale Italiana - Sezione di Modena

Il 31 marzo dell'USI a Milano

La data è coincisa con l'indizione di una mobilitazione a livello nazionale da parte del sindacalismo di base e dell'opposizione sociale contro il governo Monti

L'adesione della sezione USI - AIT milanese alla giornata europea di lotta al capitalismo sostenuta dall'AIT (Associazione Internazionale dei Lavoratori) nella data del 31 Marzo ha coinciso a Milano con l'indizione di una mobilitazione a livello nazionale da parte del sindacalismo di base e dell'opposizione sociale contro il governo Monti, con il proposito finale di "occupazione di piazza Affari" (p.za della Borsa). Per l'USI milanese non c'è stata altra scelta che inserire i contenuti della nostra avversione anti-capitalista all'interno di tale scadenza, in corrispondenza con altre iniziative messe in atto nella stessa giornata dai lavoratori in Grecia, Spagna, Germania, Polonia, Belgio, Austria e in Italia a Modena da parte dell'USI locale.

Qualcuno potrà obiettare che c'è il rischio, in tale impostazione rivendicativa, di scivolare su un terreno da considerarsi non propriamente sindacale. Noi ribadiamo che l'USI, di cui quest'anno si celebra il centenario della sua nascita, ha una diversa natura di quella che viene considerata la normalità sindacale. Di certo i lavoratori aderenti all'USI si battono per un aumento salariale, egualitario e sganciato dalla produttività, adeguato al costo della vita. Vogliamo anche il ripristinare dell'indicizzazione dei salari al costo della vita, la vecchia "scala mobile", che con tanta "generosità" Cgil, Cisl, Uil e Ugl hanno annullato definitivamente nel 1993 (accordo sul costo del lavoro).

Ci battiamo per la riduzione dell'orario di lavoro, in coerenza con i 5 compagni anarchici che nel 1887 furono impiccati a Chicago, perché colpevoli di essere alla guida della rivendicazione della giornata lavorativa di 8 ore (il Primo Maggio vuol ricordare il loro sacrificio). Lottiamo per ridurre l'età pensionabile, al contrario di

quanto il governo ci vuole imporre. Vogliamo garantire la gratuità dei servizi sociali, il diritto alla casa. Vogliamo che la produzione e lo sviluppo sociale non siano legati al profitto, ma alle esigenze della collettività nella società.



Ma è anche sotto gli occhi di tutti come le conquiste dei lavoratori, ottenute con sacrifici e lotte durissime, nel giro di poco tempo vengono azzerate dal sistema controllato dai Padroni, Finanziari, Bancieri, partiti e sindacati reggicoda che, quando si oppongono, lo fanno solo per finta. E basta una "crisi" più grande della altre, come quella che stiamo attraversando, dovuta essenzialmente all'ingordigia del potere e del profitto di "lor signori", per usarla come una clava per schiacciare le residue conquiste e i residui diritti dei lavoratori. Gli immigrati, utilizzati nelle false cooperative, vengono

ridotti a livello di schiavitù, approfittando delle loro condizioni di maggior ricattabilità. Ecco perché nel DNA del nostro sindacato, fin dalle origini, accanto alle quotidiane lotte aziendali per il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita, è

ta e siano collettivamente autogestite dalla produzione alla distribuzione, nell'interesse generale della comunità intera e non di pochi privilegiati che detengono il potere, come è attualmente.

Questo è il messaggio che nella giornata del 31 marzo anche a Milano i militanti dell'USI hanno voluto diffondere con la loro partecipazione nella manifestazione dell'opposizione sociale, distribuendo appositi volantini, attraverso la loro presenza itinerante, caratterizzata dallo sventolio delle bandiere rosso/nera con il simbolo del "gatto selvaggio", che hanno attraversato il corteo partito da piazza Medaglie d'Oro diretto verso piazza Affari. Durante il corteo, vivace e combattivo, si è svolta qualche azione dimostrativa (imbrattamenti, lanci di uova) in particolare nei confronti delle banche (Uni-credit, Bnl). Il corteo è arrivato in piazza della Borsa, simbolo del sistema speculativo capitalista, occupando l'intero spazio (le cifre parlano di 20-25 mila partecipanti) dove si è conclusa la manifestazione.

Il nostro auspicio è che il clima di sostanziale unitarietà del sindacalismo di base e dell'opposizione sociale che si è manifestato sia di buon auspicio al proseguo di una necessaria lotta per opporsi, con tutte le energie unitarie possibili e la radicalità che lo scontro comporta contro un governo, cosiddetto "tecnico", che gode dell'appoggio dell'intero arco costituzionale nell'emancipare leggi e provvedimenti per colpire gli ultimi diritti rimasti a difesa dei lavoratori e per il peggioramento delle condizioni di vita dei ceti più disagiati.

Enrico Moroni

riposta la prospettiva della cancellazione di ogni forma di sfruttamento dell'uomo sull'uomo e la cancellazione di tutti i confini che sono la causa principale delle guerre. Solo così si potrà arrivare alla conquista della vera "pace sociale" in ogni parte del mondo.

Noi siamo gli "estremisti" della solidarietà, dell'amore per la fratellanza dei popoli, della libertà nell'uguaglianza. Non sopportiamo l'ingiustizia nei nostri confronti e i nostri simili, ovunque si trovino. Vogliamo che tutte le ricchezze sociali, frutto dello sfruttamento del lavoro, siano restituite all'intera socie-

E intanto si muore montando i palchi delle "star"

Schiacciati come schiavi egiziani intenti a costruire delle piramidi in onore di nuovi dei e moderne superstizioni

In una società nella quale in nome della sicurezza siamo costretti a vivere in uno stato di prigionia sorvegliata, a pochi mesi dall'inizio dell'anno si contano già più di 80 morti sul lavoro. Ci propinano l'illusione del benessere, della salute e della longevità con tecnologie sempre più avanzate ma in realtà, mentre cerchiamo di procurarci i mezzi per ottenere questi "desideri imposti", moriamo ancora schiacciati come schiavi egiziani intenti a costruire delle piramidi in onore di nuovi dei e moderne superstizioni. Solo nell'ambito dello spettacolo, sono morti due ragazzi e molti altri sono rimasti feriti in dinamiche pressappoco identiche, gli è crollata addosso l'intera struttura in allestimento per uno dei tanti concerti. Noi non vogliamo dilungarci su motivazioni tecniche e "balistiche" che saranno approfondite ed elaborate dalle istituzioni competenti, che sembrano avere come unico obiettivo quello di trovare un colpevole - un individuo, al massimo due - sollevando sempre dalle responsabilità le organizzazioni padronali, in una sorta di solidarietà omertosa nei confronti di chi comanda, possiede, sfrutta, sia essa un'azienda medio-piccola, una multinazionale o una nazione.

Vorremmo invece sottolineare due pericoli oggettivi che troppo spesso si sottovalutano in questo particolare settore lavorativo: il primo è lo stressante ritmo di lavoro - ma sarebbe più opportuno dire di vita - a cui tecnici e addetti ai lavori sono obbligati dalle compagnie "appaltatrici" dei tour musicali e teatrali, persone che non sono gli idoli degli adolescenti e che spesso lavorano nell'ombra. In nome di una passione maturata fin dalla giovane età, sopportano turni di lavoro e tappe di spostamento massacranti e disumane, che spesso li portano a lavorare in turni continui per periodi di 28-30 ore, al termine dei quali devono salire su un furgone e affrontare spostamenti di centinaia di chilometri, per ricominciare poi le solite operazioni di montaggio e settaggio di materiali sempre più complicati e pesanti. Ritmi di vita che non possono che portare a imprevedibili e talvolta fatali disatten-

zioni, anche da parte delle braccia più esperte. Inoltre l'attrezzatura messa in gioco per divinizzare degli esseri umani per altro criticabili, è sempre più pesante e quindi pericolosa. Pensate che per l'allestimento del palco di una mediocre popstar si appendono al cielo, tramite tralicci in alluminio detti "Americane", luci motorizzate, in grado di cambiare tutte le sfumature di colore e di muoversi in ogni direzione, del peso di quasi 50 kg l'una, in un numero che può sfiorare il centinaio.

Questo atteggiamento tipico del consumismo tendente a mirare alla quantità piuttosto che alla qualità, oltre a costituire un pericolo oggettivo evidente, blocca pure lo sviluppo e lo studio del settore, in quanto i tecnici più bravi e capaci di eseguire le stesse "diavolerie" con molto meno materiale vengono spesso scartati, venendo preferiti altri più giovani e meno esperti, che in altre situazioni e vigendo altri concetti di lavoro sarebbero invece destinati a un lungo e paziente tirocinio, per raggiungere le opportune conoscenze nel settore. Si taglia dunque ancora una volta la forza "umana", a tutto vantaggio di quella techno-capitalistica più facilmente gestibile, e garantita dal solo unico dio per cui si costruiscono ancora le moderne piramidi: il denaro.

Invitiamo chiunque si trovi in questa situazione ed in tali condizioni di sfruttamento a rifiutarsi di lavorare, a pretendere prima di tutto la sicurezza, a non lasciarsi intimidire da atteggiamenti arroganti e saccenti di chi la fa da padrone: la vita è l'unica cosa che si possiede e senza di essa non esiste applicazione alcuna dell'iphone per ricevere telefonate. Non permettete mai a nessuno, sia esso capo, ingegnere o santone, di mettere in pericolo la vostra vita, l'unica prevenzione attiva sul lavoro la possono fare solo i lavoratori stessi.

Sezione U.S.I.-A.I.T. Carrara

Kilkis, cure gratis per tutti

In Grecia si occupano e autogestiscono gli ospedali pubblici

Solidarietà dall'USI-AIT

In questi giorni su appello dei sindacati la lotta del popolo greco si è nuovamente intensificata. Migliaia di persone si riversano nelle strade per manifestare contro le nuove misure di austerità decise dal governo. Migliaia di persone che si oppongono con forza contro i licenziamenti nella funzione pubblica, contro il taglio del salario minimo e contro la riduzione delle pensioni integrative. I lavoratori ed il popolo greco, ed in particolar modo i colleghi di Kilkis, vero esempio attuale di lotta contro i poteri bancari europei stanno dando dimostrazione reale che di fronte alla barbarie del capitalismo non esiste altra soluzione che l'autogestione dei mezzi di produzione e della società.

La Federazione nazionale USI - AIT sanità esprime la più totale solidarietà ed il più totale appoggio e sostegno alla lotta dei lavoratori e dei colleghi dell'ospedale di Kilkis. Il comunicato emesso dall'assemblea dei lavoratori rappresenta la più alta espressione di autogestione sui luoghi di lavoro e come USIS sosterremo con forza la loro lotta. I lavoratori dell'Ospedale Generale stanno rispondendo al fascismo del Potere governativo occupando il loro ospedale pubblico e ponendolo sotto il loro diretto e completo controllo. Come USIS vogliamo sottolineare inoltre che il governo greco non sta assolvendo ai suoi obblighi finanziari verso l'ospedale, per cui i lavoratori saranno costretti a denunciare tutte le autorità competenti alla pubblica opinione. Tuttavia se le loro richieste non saranno soddisfatte, si rivolgeranno ai comuni, alla comunità locale e non, per avere un supporto di qualunque tipo possibile per aiutare i loro sforzi per salvare l'ospedale e difendere la sanità pubblica, per rovesciare il governo e ogni politica neo liberista.

Per l'USI - AIT sanità Corrado Lusi

I lavoratori dell'ospedale di Kilkis: medici, infermieri e il resto del personale che ha partecipato alla Assemblea Generale hanno emesso un comunicato che riportiamo:

- Riconosciamo che i problemi attuali non possono essere risolti con richieste specifiche e isolate o richieste che servono i nostri interessi particolari, dal momento che questi problemi sono il prodotto di una

più generale e anti-popolare politica di governo e del neoliberalismo globale.

- Riconosciamo, inoltre, che, insistendo nel sostenere questo tipo di rivendicazioni contribuiamo al gioco spietato dell'autorità. Tale autorità, che, al fine di affrontare il suo nemico - cioè il popolo, indebolito e frammentato, vuole impedire la creazione di un fronte unito dei lavoratori ad un livello nazionale e globale con interessi e rivendicazioni comuni contro l'impoverimento sociale a cui porta la politica.

- Per questo motivo mettiamo i nostri interessi particolari all'interno di un quadro generale delle rivendicazioni politiche ed economiche che vengono poste da una larga parte del popolo greco che oggi è sotto il più brutale attacco capitalista; rivendicazioni che per essere feconde devono essere sostenute fino alla fine, in collaborazione con le classi medie e inferiori della nostra società.

- L'unico modo per raggiungere questo obiettivo è mettere in discussione, in azione, non solo la sua legittimità politica, ma anche la legalità dell'arbitrario potere autoritario e anti-popolare e della gerarchia che si sta muovendo verso il totalitarismo a larghi passi.

- I lavoratori presso l'ospedale generale di Kilkis rispondono a questo totalitarismo con la democrazia. Occupiamo l'ospedale pubblico e lo mettiamo sotto il nostro controllo diretto e assoluto. L'ospedale di Kilkis, d'ora in poi sarà auto-governato e gli unici mezzi legittimi del processo decisionale amministrativo sarà l'Assemblea Generale dei lavoratori.



- Il governo non è sollevato dai suoi obblighi economici sul personale e forniture per l'ospedale, ma se continueranno a ignorare questi obblighi, saremo costretti ad informare il pubblico di questo e chiedere al governo locale, ma soprattutto alla società di sostenersi in ogni modo possibile per: a) la sopravvivenza del nostro ospedale, b) il sostegno globale del diritto per l'assistenza sanitaria pubblica e gratuita, c) il rovesciamento, attraverso una lotta comune popolare, dell'attuale governo e qualsiasi altra politica neoliberalista, non importa da dove proviene, d) una democratizzazione profonda e sostanziale, vale a dire, una società responsabile (piuttosto che un terzo partito) nel prendere le decisioni per il proprio futuro.

- Il sindacato dell'ospedale di Kilkis, comincerà dal 6 febbraio, il blocco del lavoro, fornendo solo il servizio di emergenza, fino al completo pagamento per le ore lavorate, e all'aumento dei nostri salari ai livelli a cui



era prima dell'arrivo della troika (UE -BCE-FMI). Nel frattempo, ben sapendo qual è la nostra missione sociale e quali sono i nostri obblighi morali, proteggeremo la salute dei cittadini che vengono in ospedale, fornendo assistenza sanitaria gratuita a chi ha bisogno, chiamando il governo ad accettare finalmente le proprie responsabilità.

- Decidiamo che una nuova assemblea generale si terrà, il Lunedì 13 febbraio nell'aula magna del nuovo edificio dell'ospedale alle ore 11, per decidere le procedure che sono necessarie per attuare in maniera efficace l'occupazione dei servizi amministrativi e di realizzare con successo l'auto-gestione della struttura ospedaliera, che partirà da quel giorno. Le assemblee generali si svolgeranno tutti i giorni e sarà lo strumento fondamentale per il processo decisionale per quanto riguarda i dipendenti e il funzionamento dell'ospedale.

- Chiediamo la solidarietà del popolo e dei lavoratori provenienti da tutti i campi, la collaborazione di tutti i sindacati dei lavoratori e le organizzazioni progressiste, così come il supporto di qualsiasi organizzazione dei media che sceglie di dire la verità. Siamo determinati a continuare fin a quando i traditori che vendono il nostro paese e la nostra gente lasceranno. O loro o noi!

-Le decisioni di cui sopra saranno rese pubbliche attraverso una conferenza stampa a cui tutti i mass media (locali e nazionali) saranno invitati Mercoledì 15/2/2012 alle ore 12.30. Le nostre assemblee quotidiane partiranno dal 13 febbraio. Informeremo i cittadini su ogni evento importante che si svolgono nel nostro ospedale per mezzo di comunicati stampa e conferenze. Inoltre, useremo tutti i mezzi disponibili per pubblicizzare questi eventi al fine di rendere questa mobilitazione un successo.

-Chiamiamo

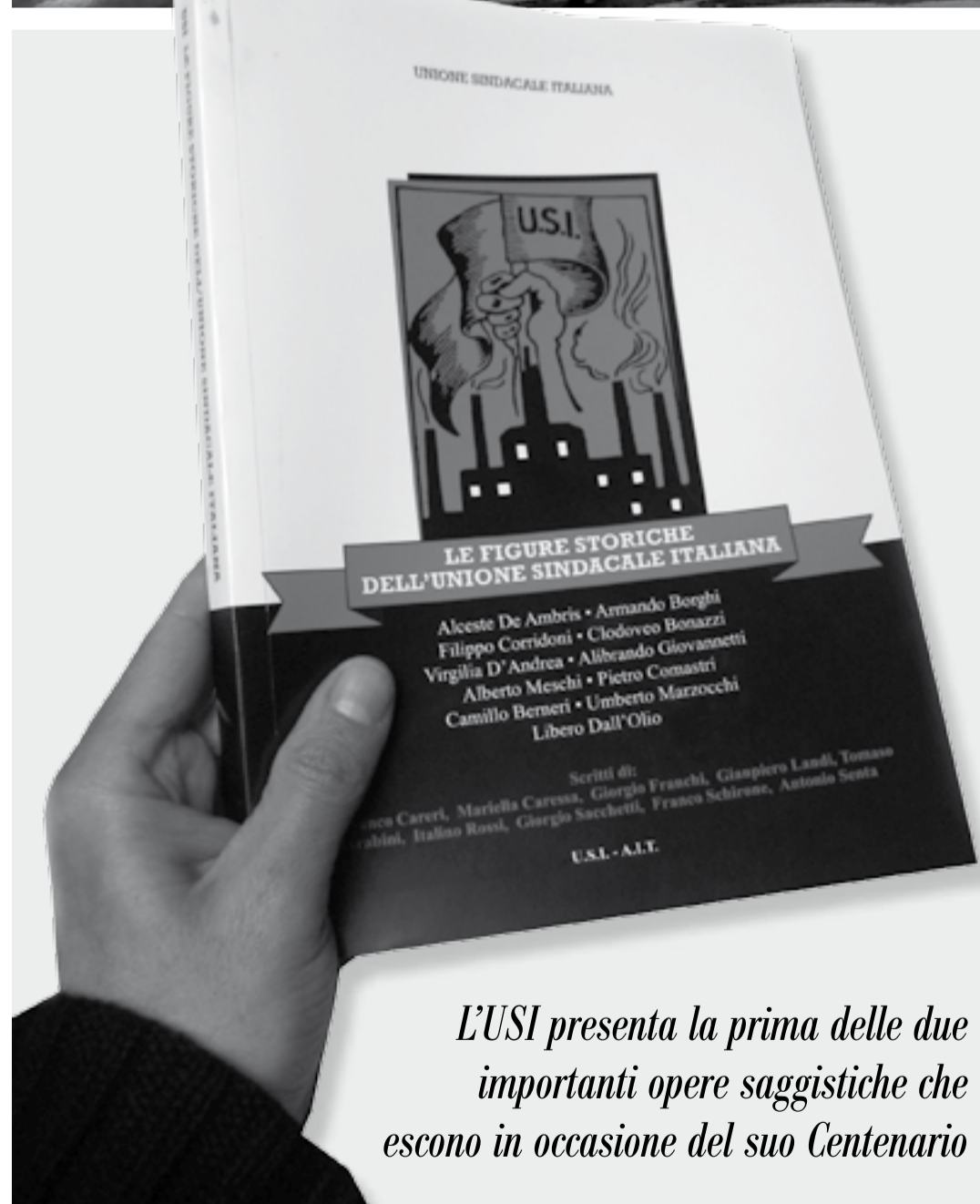
a) i nostri concittadini per mostrare solidarietà al nostro sforzo, b) ogni cittadino ingiustamente vessato del nostro paese alla contestazione e all'opposizione, con azioni contro i suoi oppressori, c) i colleghi di altri ospedali di prendere decisioni analoghe, d) i dipendenti in altri settori del settore pubblico e privato e i partecipanti alle organizzazioni sindacali e progressiste a fare lo stesso, al fine di aiutare la nostra mobilitazione per assumere la forma di una resistenza e una rivolta dei lavoratori popolare e universale, fino alla nostra vittoria finale contro la elite economica e politica che oggi opprime il nostro paese e il mondo intero.

La Federazione nazionale USI - AIT sanità, appresa la notizia della rivolta popolare dell'area vesuviana, esprime la più totale solidarietà ed il più totale appoggio e sostegno alla lotta del comitato Pro Maresca e dei cittadini in difesa dell'ospedale Agostino Maresca di Torre del Greco. L'occupazione del consiglio comunale da parte degli attivisti del comitato e dei cittadini, di fronte al mancato incontro con il sindaco di Torre del Greco e con il direttore generale della ASL Napoli 3, crediamo sia stata la risposta più efficace di fronte all'indifferenza delle

istituzioni verso il diritto alla salute di cui ogni cittadino dovrebbe usufruire. Troppo spesso viene dimenticato che quando si parla di tagli alla sanità non ci si riferisce soltanto al taglio di personale, di posti letto, di finanziamenti e di incentivazioni, ma anche e soprattutto alla totale chiusura di distretti e di presidi ospedalieri, i quali sono indispensabili per i cittadini. Abbiamo molti casi in tutto il territorio nazionale di queste vergognose nefandezze. Il Comitato civico Pro Maresca chiama a raccolta l'intera cittadinanza per lottare e difendere l'inalienabile diritto alla salute e lotteranno

ad oltranza fino a quando non verrà rispettato l'articolo 32 della costituzione, proponendosi come obiettivo primario il diritto di 300.000 cittadini ad usufruire di un ospedale efficiente.

Come USI sanità ci impegneremo ad estendere ed a rendere visibile in tutte le realtà dove siamo presenti la lotta portata avanti dai cittadini dell'area vesuviana.



L'USI presenta la prima delle due importanti opere saggistiche che escono in occasione del suo Centenario

L'U.S.I. si presenta all'appuntamento dei suoi cent'anni con due importanti opere editoriali. Questo primo libro è appunto incentrato sulle figure storiche dell'Unione Sindacale Italiana. Undici grandi personaggi, undici storie articolate e complesse che ci permettono di andare a scoprire ed esaminare momenti e argomenti di notevole interesse storico, sindacale e politico toccando anche le dure polemiche che si sono sviluppate all'interno del movimento nelle fasi più calde della sua storia. Le pagine sono 300 con diverse foto (alcune inedite) e riproduzioni di prime pagine di "Guerra di Classe". Attraverso le varie biografie di chi l'ha vissuta viene ripercorsa la storia dell'USI non tralasciando aspetti anche aspri e contraddittori. Tra questi il primo momento di divisione rappresentato dall'interventismo, a cui aderirono anche due dei personaggi più importanti di allora, De Ambris e Corridoni. Leggendo il libro si comprende il clima politico e sociale e le profonde differenze col sindacalismo burocratico, parlamentarista e riformatore della Cgdl con cui l'USI non mancò di scontrarsi. Si affronta anche il rapporto USI-UAI e USI-FAI e le scelte del movimento nell'ultimo dopoguerra. Viene descritto il ruolo (spesso sottovalutato) di Virgilia d'Andrea nell'USI

nel periodo più difficile del sindacato, le varie fasi del pensiero e dell'azione di Borghi, la formazione politica e l'importanza dell'attività di Berneri, il ruolo di Marzocchi nel sindacalismo e le divisioni nelle scelte del movimento, le figure poco o nulla trattate dalla storia libertaria di Bonazzi, Comastri, Giovannetti e per la prima volta anche di Dall'Olio.

Da notare l'appendice con lo scritto inedito di Alberto Meschi su "Guerra e Sindacalismo". Il libro colma sicuramente un vuoto storico e offre abbondanti possibilità di analisi e discussioni utili anche nel presente delle lotte sindacali e autogestionarie. Buona lettura.

Il costo del libro è di 15,00 euro a copia, per richieste da 5 copie in su si applica uno sconto e il costo è di 11,00 euro a copia. Vanno aggiunti 2,00 euro per le spese di spedizione (sempre due euro per spedizione, qualsiasi siano le copie richieste).

Per richieste e pagamenti utilizzare la email pinlova@libero.it e il conto corrente postale 4 7796 958 intestato a Lovascio Giuseppe vicolo Piazzesi 4 50022 Greve in Chianti (IBAN IT57 W076 0102 8000 0004 7796 958)

Leroy Merlin. Sempre più dell'USI a Carugate

A Carugate (Milano) la multinazionale francese che ha rilevato il gruppo Castorama crede di dare una lezione ad un sindacalista che non piega la testa, ma ottiene un effetto boomerang

Nei primi mesi dello scorso un lavoratore del punto vendita di Carugate ha aderito all'USI-AIT, nel corso di alcuni mesi le adesioni sono cresciute e i lavoratori hanno deciso di costituire una sezione aziendale, viene chiamato a fare da rappresentante aziendale (RSA) Mauro B.

Ad una comunicazione unilaterale dell'azienda di modifica dei turni e mansioni l'RSA di USI-AIT contesta tale decisione, viene prodotto un volantino di condanna di tale decisione (volantino prontamente rimosso e prontamente riaffisso in un estenuante togli e rimetti). Coerentemente con la propria posizione sindacale MB non si adegua e l'azienda fa intervenire la forza pubblica per allontanare il lavoratore. Seguono due contestazioni disciplinari e successiva sanzione (10 giorni di sospensione dal servizio e dallo stipendio, al momento oggetto di ricorso presso la Direzione provinciale del Lavoro di Milano).

Ai primi di febbraio e di marzo ci sono stati due presidi con volantinaggio davanti alla Leroy Merlin. La forza pubblica intervenuta, su chiamata come hanno dichiarato loro stessi, per allontanarci nulla ha potuto e così il nostro presidio è continuato. Nel presidio di marzo a pretendere di allontanarci era la vigilanza interna di ikea (che ha un negozio sullo stesso piazzale).

Riportiamo dai volantini distribuiti "La Direzione di Leroy Merlin ha forse ritenuto di poter dare una lezione ad un sindacalista che non piega la testa, ma ha sbagliato i suoi conti: USI-AIT quest'anno compie un secolo di vita, i suoi aderenti, nella lunga storia del sindacato, ne hanno visti tanti di padroni che ricorrevano alla violenza e non si sono mai fatti intimidire, ne mai padrone ci riuscirà."

e ancora

"Vogliamo che i lavoratori abbiano la possibilità di scegliersi i propri rappresentanti sindacali, eleggendo senza il criterio del terzo dei delegati nominati dalle Organizzazioni Sindacali firmatarie del Contratto Nazionale, criterio che ha il solo scopo di favorire alcune OO.SS. a rappresentare lavoratori senza che ne abbiano avuto mandato: un lavoratore un voto."

Numerosi sono i fax di solidarietà a Mauro inviati alla Leroy Merlin e a noi per conoscenza. In chiusura vogliamo dire del perché abbiamo scelto, fra e tante fatte durante i presidi, proprio questa foto, è semplice: E' UN IMPEGNO.

U.S.I.-A.I.T. Milano

La Leroy Merlin ha punti vendita sparsi per tutta l'Italia. La filosofia aziendale è ben raccontata nell'articolo scritto per noi da un lavoratore

Incominciò tutto più o meno un anno fa, quando il magazzino di Carugate passò definitivamente dall'insegna Castorama a quella di Leroy Merlin e da quando vi fu la prima adesione all'Unione Sindacale Italiana A.I.T.

"Se lo puoi immaginare lo puoi realizzare" è lo slogan di questa multinazionale che immagina di ottenere tutto ciò che vuole realizzando il tutto con metodi poco felici; ricordiamo le agitazioni autorganizzate prima a Bologna per i precari e poi a Roma per la selvaggia situazione organizzativa. Un triangolo isoscele col vertice in alto, appoggiato sulla base, è il suo simbolo, dal sapore massonico, quasi divino, che rappresenta al meglio questa multinazionale e la sua filosofia, una netta divisione tra il vertice = profitto e la base = lavoro, una vera e propria stilizzazione della piramide del capitalismo.

Ma per capire meglio la sua logica analizziamo un frattale che la compone, la filiale di Carugate.

Viene messa a dirigere una laureata in psicologia nonché docente di PNL, è una tecnica che presuppone la possibilità di influire sugli schemi comportamentali di una persona tramite la manipolazione di processi neurologici attuata tramite l'uso del linguaggio, uno strumento molto efficace per convincere un esercito di sfruttati di essere fautori del proprio destino.

In una prima fase (teorica) incomincia una serie di "formazioni" aziendali atte all'annullamento del pensiero e del concetto lavorativo che i lavoratori avevano prima del cambio di società, dalla direzione provenivano una sequela di comunicati di "incitamento" che mascherati da un falso buonismo rievocavano ciò che è il loro pensiero:

...nessuno sconto a chi non si allinea completamente ai valori aziendali...

La seconda fase (quella pratica): hanno annullato il modello organizzativo ed operativo al quale i lavoratori erano abituati, abolizione totale delle procedure precedentemente attuate.

Sul piano informatico si è fatto un notevole passo indietro, adottando un sistema con logica paragonabile a quella dei primi calcolatori matematici, sul piano logistico si sono ristrette le corsie limitando notevolmente l'impiego di mezzi elettromeccanici per la movimentazione delle merci, privilegiando la movimentazione manuale e su scale, non

più a bancali. Sul piano della sicurezza hanno esordito con la stesura di resine nocive per tutta la superficie del magazzino in orario di lavoro e di apertura al pubblico, figuriamoci il resto!

Sul piano organizzativo hanno dato prova di fervida immaginazione, stravolgimento dell'orario di lavoro, passando da un turno secco ad uno a regime spezzato (giornata) oppure misto a seconda dei gusti dei singoli capi settori, che convinti dalla loro direttrice di essere dei manager, si celano dietro inesistenti necessità aziendali. Orari che cambiano ogni due mesi (se non peggio), che nascono e che scompaiono.

Aumento del carico di lavoro per quinti e quarti livelli che si vedono ora dover gestire sempre maggiori mansioni ad appannaggio di un sempre più indefinito ruolo dei superiori che incoraggiati della loro protettrice sono sempre più dediti alla compilazione e cambiamento degli orari, all'invenzione di nuove mansioni, alla inosservanza della sicurezza e al contratto nazionale, a nuovi ricatti, allo spostamento interno ingiustificato ecc...

Davanti a questa logica da burattinai i sindacati confederali non ha fatto assolutamente nulla, anzi molto spesso hanno collaborato.

Come quando a fronte di un'azione diretta dell'RSA del USI AIT che si opponeva a questo sempre più crescente autoritarismo aziendale, non solo non hanno preso le difese del lavoratore, ma hanno indetto un'assemblea nella quale il loro funzionario criticava e condannava il suo comportamento, proprio come l'azienda, che gli infiggeva una sospensione dal lavoro e della retribuzione di dieci giorni. Le lavoratrici e i lavoratori sempre più delusi davanti all'immobilismo, collaborazionismo del sindacato confederale hanno incominciato ad aprire gli occhi, ma soprattutto a prender coscienza della propria situazione, sono proliferate le adesioni all'U.S.I. A.I.T. e le disdette alla cgil, e chiedono a gran voce (96 firme su 130 circa), raccolte da alcuni aderenti all'U.S.I., la costituzione di una RSU votata da tutti.

Nel frattempo in sindacati confederali continuano a staccare dalla bacheca sindacale i nostri volantini e a non attivare la procedura per la costituzione delle RSU, intanto noi cresciamo, un anno fa era uno solo che immaginava, ora siamo in diciassette e realizzeremo le elezioni dell'RSU dove tutti conterranno un voto e non vi saranno rappresentanti sindacali garantiti dalla logica del terzo.

Non sarà facile ma ormai lo abbiamo immaginato e ora lo stiamo realizzando.

Un lavoratore

1° MAGGIO DI LOTTA

Quest'anno tutti a Parma



PRIMO MAGGIO DEI LAVORATORI

1912-2012

Manifestazione
ore 10 da Barriera Saffi
Manifestazione popolare con
cibo, bevande e musica
Dalle 12.30 al Parco Pellegrini

USI-AIT

L'importanza dell'anarcosindacalismo
per un futuro autogestionario

occupazioni
lotte
autogestioni
azioni dirette
antifascismo
libertà
scioperi
lotta di classe
solidarietà
anarchia
auto-organizzazioni
uguaglianza

Anche quest'anno la sezione di Parma dell'USI-AIT organizza il 1 maggio del sindacalismo di base. Cinque anni fa abbiamo dato vita all'esperienza del 1 maggio alternativo per ricordare i cento anni trascorsi dallo sciopero agrario del 1908, che coinvolse 30.000 lavoratori della provincia di Parma. Nel 2012 cade il centenario della nascita dell'Unione Sindacale Italiana, figlia anche delle lotte contadine, che nasceva in contrapposizione alla CGdL, ora CGIL, legata all'ala riformista del PSI, al suo modo di organizzazione burocratica e verticistica e troppo spesso complice del soffocamento delle rivolte.

E' passato un secolo, ma l'USI non ha mai rinnegato la sua storia e le sue radici, essa sa che il suo posto è in mezzo alla classe lavoratrice e le sue parole d'ordine rimangono: antimilitarismo; autogestione; internazionalismo; solidarietà; lotta; azione diretta; antifascismo e antisessimo.

Nella giornata del 1 maggio scenderemo in Piazza contro le politiche liberiste e anti-sociali del Governo Monti e del Commissario locale. Ormai l'attacco alle fasce più deboli della società non può essere più nascosto; aumento del costo della vita, diminuzione dei salari, licenziamenti, delocalizzazioni, precarizzazione della vita. Dobbiamo ribadire che bisogna invertire la rotta e scendere in Piazza per sabotare

l'attacco all'Art. 18, scardinare il blocco dei salari e ripristinare la scala mobile, ridurre l'orario di lavoro a parità di salario secondo il motto "lavorare meno lavorare tutti". Solidarizzare con le occupazioni abitative e difendere gli sfratti per morosità. Non ci sono governi amici dei lavoratori ma solo dei servi dei padroni e delle banche che speculano sulle nostre vite. La crisi l'hanno creata loro e le conseguenze non devono subirle i lavoratori.

... "la lotta è di classe, l'emancipazione dei lavoratori sarà opera dei lavoratori stessi o non sarà".

Il ritrovo del corteo è alle 10.30 in Barriera Saffi, Parma, a seguire ci sarà la festa popolare presso il Parco Pellegrini

Solidarietà con i NO TAV

Aderiscono: CUB Parma; PCL Parma; Rete Antifascista; Comitato Antifascista Montanara; Gruppo Anarchico "Cieri"-FAI; Rete diritti in casa.



Lotta di classe

Redazione Collegiale
via del Tirassegno, 7 - 41122 Modena
redazione@libero.it
tel. 339 5478316
Direttore responsabile
Alberto Lipparini
Proprietà Unione Sindacale Italiana
Pubblicazione edita da
Organizzazione Sindacale non
esercitante attività di impresa.
Rec. Trib. di Milano n°366 del 26/11/1979.
Stampato dalla Coop
Tipolitografica via S.Piero,
13/a - 54033 Carrara (MS)

RECAPITI E SEDI USI

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo al sito www.lottadiclasse.it (Sezioni e Settori) la consultazione degli indirizzi delle Sedi locali. Riportiamo la Sede del Segretario *pro tempore*: USI Milano, via Torricelli 19 - tel 02 89415932 - mail: usis@libero.it - cell. 347 7168596. Nel prossimo numero pubblicheremo tutti gli indirizzi aggiornati.

Il sito dell' USI-AIT è www.usi-ait.org

Anche questo numero di LdC, visti gli alti costi delle spedizioni, non verrà inviato agli abbonati che sollecitiamo a ritirare il giornale nella sede USI più vicina. Per sottoscrizioni: Unione Sindacale Italiana - AIT c/o Borselli Roberto - via della Magnolia 11/a - 57027 San Vincenzo (LI)
IBAN IT 39 V 01030 70770 000001281260

SITUAZIONE ECONOMICA LDC #123

Vendita copie Milano 135 euro	Sottoscrizione Ettore Valmassoi 50 euro	Totale Entrate: 990 euro Attivo n° 122: 955 euro
Cena Reggio Emilia (18/2) 250 euro	Vendita copie Modena 150 euro	Totale Entrate n° 123 1945 euro
Cena Carrara (3-3) 220 euro	Cena Spazio Popolare Autogestito Don Chisciotte Vacchereccia Cavriglia, Arezzo	Stampa e spedizione n°123 1200 copie: 808 euro
Vendita copie Ancona: 30 euro		Attivo n° 123: 1137 euro
Abbonamento Aldo Tosi, Ancora 25 euro		